

Il presidente della commissione sul piano Paters: «Non attacco Napolitano, anzi molto è già stato fatto»

# Pellegrino: «Ancora segreti sulle stragi Questo governo deve fare di più»

## Scoppia il caso-Craxi: De Luca si dimette per la mancata audizione

### Boato: amnistia solo dopo le riforme

Marco Boato, relatore in Bicamerale sulla giustizia, si dice convinto che la commissione troverà «un accordo positivo», bilanciando due valori fondamentali: autonomia, indipendenza, e responsabilità della magistratura, accanto al rafforzamento delle garanzie per tutti i cittadini. Secondo il parlamentare Verde, che ha parlato dell'argomento nel corso di una intervista al Gr della Rai, «sul ruolo del giudice distinto da quello del Pm e sulla conseguente separazione delle funzioni delle carriere, il dibattito è ancora aperto, ma, come accade in qualunque assemblea democratica, dopo il confronto si arriverà al voto».

Boato ritiene che una possibile amnistia possa essere un'ipotesi proponibile solo al termine del percorso delle riforme. «A quel punto - afferma - si volterà pagina: si passerà dalla prima alla seconda Repubblica. In quel momento si potrebbe affrontare anche il problema dell'amnistia o dell'indulto, che comunque non riguarderà tangenti e politici». L'esponente Verde non si nasconde però che l'argomento «suscita un grande allarme sociale».

ROMA. È polemica attorno alla Commissione Stragi, dopo gli interrogativi sollevati dal «ritrovamento» del piano antiterrorismo «P.A. Ters», e di fronte all'impossibilità di ascoltare ad Hammamet Bettino Craxi. Il capogruppo dei Verdi nella Commissione, Athos De Luca, ieri si è dimesso denunciando un clima politico tale da non garantire più «le condizioni perché la Commissione continui con la necessaria autonomia e libertà». De Luca si riferisce al fatto che negli ultimi giorni è «saltata» l'audizione di Bettino Craxi, prevista a fine mese, a lungo preparata e concordata col governo tunisino, e attribuisce questo esito a «pressioni» sulle autorità tunisine che sarebbero venute da ambienti politici italiani. Dice anzi di aver ricavato questa impressione anche da contatti col vicedirettore dell'Immigrazione presso la Farnesina, ministro Caracciolo, che si è occupato della vicenda Craxi. Circostanza, quest'ultima, smentita però ieri sera dalla Farnesina, che in un suo comunicato afferma di aver fatto «tutto il possibile» per esaudire la richiesta della Commissione Stragi: sarebbero le autorità tunisine ad aver motivato l'impossibilità dell'audizione con sopravvenuti problemi di salute dell'ex segretario socialista rifugiato a Hammamet.

L'esponente verde, comunque, critica anche inerte del governo nella «desecretazione» di documenti utili al lavoro di inchiesta sullo stragismo, e chiama in causa responsabilità dell'Ulivo, che se non altro rischia di «coprire» quanti «nel Palazzo» hanno ancora «scheletri nell'armadio».

Il presidente della Commissione, Giovanni Pellegrino, giudica la decisione di De Luca «un'enfaticizzazione prematura». Non perché non condivida, come vedremo, la sostanza di certe preoccupazioni. Ma perché si «augura - ci ha detto ieri il senatore del Pds - che dal governo venga il segnale che è possibile apri-

re una fase più feconda per il nostro lavoro di ricostruzione della verità sulle stragi e il terrorismo. È una eventualità sulla quale conto, e che va verificata».

Dopo le polemiche sul «ritrovamento» del piano «P.A. Ters» sull'antiterrorismo, ora scoppia il caso della mancata audizione di Craxi. Come lo valuta il presidente della Commissione Stragi?

«Non voglio drammatizzare, e non voglio fare dietrologie. Ma non sfuggo alla sensazione che ci possa essere un legame. Come se qualcuno, dopo gli interrogativi sull'episodio di quel piano che doveva sparire all'epoca del sequestro Moro, non vedesse di buon occhio una deposizione di Craxi, al quale certamente vogliamo fare domande su quel cruciale e tragico periodo».

Perché l'audizione è saltata?

«Una vicenda singolare. La Commissione l'aveva deliberata a maggio, per mesi abbiamo avuto contatti diplomatici, definito modalità e luoghi, verificato l'accordo delle autorità tunisine. C'è stato uno scambio di fax con Craxi, che aveva annunciato di voler dire alcune novità sulla vicenda del sequestro Moro. Da un certo punto in poi qualcuno ha sollevato perplessità, come il senatore Libero Gualtieri, e anche altri parlamentari, pure della maggioranza, hanno scritto al presidente del Senato Mancino sollevando una questione di opportunità. Allora ho riunito l'ufficio di presidenza della Commissione, e ci siamo trovati d'accordo nel proseguire. La cosa è precipitata negli ultimi giorni, tra mercoledì e venerdì: sembrava che il governo tunisino avanzasse questioni di sicurezza. Poi dall'ambasciata ci è stato detto che Craxi non sta bene. Ma un suo portavoce, invece, ci ha assicurato del contrario».

Allora, quale idea ti sei fatto?

«Non mi voglio fare idee. Seguo i fatti, e informo la Commissione».

Ma non c'è effettivamente un problema di opportunità nell'a-

scoltare un uomo nella situazione giudiziaria di Craxi?

«Se qualcuno lo pensa, io non sono d'accordo, perché è più importante fare il possibile per accertare la verità di fatti così gravi della nostra storia. Del resto non mi pare che l'opinione pubblica abbia reagito negativamente alla nostra intenzione. Noi non andremo a omaggiare Craxi, ma a interrogarlo. Abbiamo già ascoltato Forlani, Andreotti, Taviani, Gui, il generale Maletti. Il 6 novembre è fissata un'audizione con Cossiga».

A proposito di Cossiga. È stato polemico sugli allarmi suscitati attorno al piano «P.A. Ters». E dicendo che chi ha responsabilità istituzionali dovrebbe essere più cauto ha alluso anche a te...

«Ero stato informato dalla Procura di quel piano occultato, con una lettera del 19 settembre. Ho mantenuto il riserbo dovuto. Poi c'è stata la fuga di notizie dell'Adnkronos. Interrogato dai giornalisti, ho formulato l'ipotesi che l'occultamento del documento potesse essere dovuto all'esistenza di nomi di altri infiltrati nelle Br. Un'eventualità, questa di altri infiltrati, prospettata a suo tempo alla Commissione dal generale dei Carabinieri Romeo. Io, vorrei dire a Cossiga, presiedo una Commissione fatta apposta per vincere il «riserbo», non per mantenerlo».

Anche il ministro dell'Interno Napolitano, però, ha confermato che non c'è nessun mistero in quel piano, che contiene istruzioni generali di fronte a «incidenti terroristici».

«E io ne prendo atto. Faccio però due osservazioni: perché allora quell'appunto che indicava l'occultamento del documento? Che senso ha? Forse non è veridico? Inoltre, è la terza volta che una documentazione giacente presso il ministero dell'Interno emerge dal segreto per iniziativa della magistratura. Mi riferisco ai documenti nell'archivio

della Circonvallazione Appia, e all'elenco delle fonti dell'Ufficio affari riservati rivelate dal giudice Mastelloni».

È una critica a Napolitano?

«No. Anzi, do atto al ministro della piena e trasparente collaborazione data all'autorità giudiziaria. È molto rispetto al passato. Però, forse, non è sufficiente. Ci vuole uno scatto. Mi chiedo se dal governo non debba venire un input preciso a tutti i rami dell'amministrazione perché tutti i documenti utili per ricostruire la verità siano desecretati e consegnati al Parlamento. La nostra Commissione, del resto, opera con i poteri dell'autorità giudiziaria, di fronte alla quale appunto, non si può opporre il segreto sui fatti che riguardano le stragi. Al governo chiedo quindi se l'obiettivo di fare chiarezza spetta al Parlamento allo stesso esecutivo, o se dobbiamo rimetterci all'iniziativa della magistratura».

Anche Pellegrino mette nel conto le proprie dimissioni?

«Ho già detto che non è il caso di drammatizzare. Staremo ai fatti e discuteremo in Commissione. Mi sono impegnato in questo lavoro nella scorsa legislatura, su invito di Carlo Scognamiglio e Irene Pivetti. Violante e Mancino mi hanno poi chiesto di proseguire per arrivare a conclusioni significative. Penso che i cittadini si aspettino dai giudici che siano individuati tutti i responsabili delle violenze. E dal Parlamento una ricostruzione storica e politica del perché tutto ciò è avvenuto. Noi ci siamo molto vicini. Si parla tanto di conciliazione nazionale: non credo che ciò possa avvenire senza una ricostruzione storica attendibile e condivisa. Se invece qualcuno pensasse che possa bastare una sorta di «scudammoce opasato», io non potrei condividerlo. Anche se fosse giudicato «politicamente opportuno»».

Aperta la campagna elettorale

# Bassolino presenta il programma per Napoli-Duemila Nove liste col sindaco

DALL'INVIATO

NAPOLI. «Ancora con Bassolino, per Napoli». Lo striscione con lo slogan è sceso alle spalle del sindaco partenopeo alla fine del suo intervento, accolto da applausi scroscianti. Sono passati quattro anni esatti dal giorno in cui Bassolino si candidò la prima volta alle amministrative. A ossequio solo tre liste. Sembrava una impresa disperata, come sembrava disperata l'impresa di cambiare Napoli. Ieri mattina, invece, nel teatro Augusteo, Antonio Bassolino ha rinnovato il suo impegno per la città davanti ai candidati di nove liste e a un migliaio di elettori. Nella sala, come ha ricordato Nello Mascia, c'era l'intellettuale di Napoli, e c'erano anche i «grandi napoletani» del passato, quelli che hanno lottato per rendere più grande una città difficile, contraddittoria, amata ed odiata.

Quattro anni hanno modificato profondamente la città. Alcuni avversari di ieri sono diventati alleati, condividendo un progetto. Ed in prima fila i capilista delle formazioni che si sono aggregati attorno alla candidatura Bassolino. Luigi Necco, numero uno del Pds; il notaio Sabatino Santangelo, che l'altra volta duellò strenuamente contro il sindaco ed ora è capo di una lista civica collegata; Maurizio De Tilla, avvocato, che meno di due anni fa, in un turno suppletivo, era stato tra le fila del «Polo» a scontrarsi con il candidato dell'Ulivo Vincenzo Siniscalchi ed ora capeggia la lista «Dini». E poi, Alfonso Pecorella Scario, numero uno dei verdi, accanto a Losa, sindacalista, che guida i «Popolari».

Nello Mascia ha letto poesie di Viviani, belle e premonitrici, Maria Falciatore, presidente della fondazione «Organizzare la speranza», ha descritto il complesso mondo del volontariato. Stefania Trombetti, architetto, ha raccontato a tutta «scommessa», sua e di altri cinque colleghi, di rimanere a Napoli nella «convivzione» che sarebbe tornata ad essere una

città normale.


E poi Bassolino che ha descritto le sue titubanze, i suoi dubbi su una candidatura che potrebbe farlo diventare il primo sindaco del terzo millennio. «Ho due figli di 14 e 20 anni, so bene cosa significa essere giovani a Napoli, qualcuno ha ironizzato su questo mio impegno per i giovani, ha sostenuto che parlo di questo perché non posso parlare agli adulti. I giudici saranno per i giovani è doveroso, perché sono il nostro futuro».

Napoli, ha continuato Bassolino, ha avuto i suoi momenti più belli e di sviluppo, quando è stata una città aperta e internazionale, quelli di recessione, quando s'è chiusa in se stessa. Per questo l'amministrazione che porterà Napoli nel terzo millennio varerà una consultazione con le amministrazioni delle città dell'area metropolitana e aprirà un ufficio a Bruxelles, sede della Ue. Ma, principalmente, penserà a rendere Napoli sempre più uguale, dalle periferie al centro, da est ad ovest. Non più, dunque, la Napoli di «sopra e di sotto» descritta da Cuoco, la Napoli povera e derelitta, e «Milionaria», di Marotta o Malaparte, ma una capitale vera e metropolitana internazionale.

In sala, mentre ricordava il ruolo internazionale di Napoli, c'era Marie José Nervi, napoletana di adozione, che è la prima candidata «europea». È in lista con il Pds, dopo aver, sedici anni fa, amato questa città tanto da laurearsi, sposarsi, avere due figli. Marie José Nervi è una donna che i giornalisti conoscono bene, è stata l'interprete ufficiale durante le visite di Chirac e di Peres e di lei si stanno occupando con grande attenzione i giornali francesi. Oggi però è qualcosa di più. Interpreta il progetto attraverso ottopole: «Napoli va verso l'Europa, l'Europa va verso Napoli». Ma, questa sua frase, è anche il segnale che il futuro per questa città è cominciato. Ieri.

Alberto Leiss

Vito Fenza




**1998**

**UFFICIO PRENOTAZIONI:**  
38068 ROVERETO (Tn) via Tartarotti, 16  
Tutti i giorni lavorativi  
Tel.: 0464/436939 - Fax: 0464/421115  
(dal 12/01/98 - Tel. 0464/720349)

**informazioni**  
ANCHE... c/o Federazione PDS  
38100 TRENTO - Via Suffragio, 21  
Tel. 0461/986714 - Fax 0461/ 927376

**Si può prenotare anche presso tutte le Federazioni provinciali del PDS e in particolare:**  
40123 Bologna : Coop Soci,  
Via Beverara 58/10, Tel. 051/6340046  
20124 Milano: Unità Vacanze,  
Via Felice Casati 32, Tel. 02/6704844  
50121 Firenze: Ufficio Viaggi  
"Redazione de L'Unità",  
Via Cimabue 43, Tel. 055/24941  
41100 Modena: Arcinuova -  
Ass. Settore Turismo,  
Via Ganaceto 113, Tel. 059/225445  
46100 Ferrara: Ufficio Viaggi Fed. PDS,  
Via C.P.ta Mare 59, Tel. 0532/759511  
40026 Imola: Ufficio Viaggi Fed. PDS,  
V.le Zappi 58, Tel. 0542/35066  
50047 Prato: Ufficio Viaggi Fed. PDS,  
Via del Melograno 2, Tel. 0574/32141  
42100 R. Emilia: Unità Vacanze PDS,  
Via Ghandi 22, Tel. 0522/3201  
16128 Genova: Ufficio Viaggi Fed. PDS,  
Salita S.Leonardo 20, Tel. 010/57381



**1998**

**PREZZI ALBERGHI CONVENZIONATI**

**Alberghi pensione completa**

FASCIA A	FASCIA B
3 giorni dal 15 al 18/1 L. 257.500	3 giorni dal 15 al 18/1 L. 237.000
7 giorni dal 18 al 25/1 L. 552.000	7 giorni dal 18 al 25/1 L. 510.000
10 gg. dal 15 al 25/1 L. 773.000	10 gg. dal 15 al 25/1 L. 720.000

FASCIA C	FASCIA D
3 giorni dal 15 al 18/1 L. 205.000	3 giorni dal 15 al 18/1 L. 195.000
7 giorni dal 18 al 25/1 L. 447.000	7 giorni dal 18 al 25/1 L. 405.000
10 gg. dal 15 al 25/1 L. 620.000	10 gg. dal 15 al 25/1 L. 552.000

*Per mezza pensione detrazione del 10% al giorno sulla pensione completa. Supplemento singola: 15% - Sconto per 3° e 4° letto: 10% Sconto bambini dai 3 ai 6 anni: 20% - Sconto bambini da 1 a 3 anni: 35% La pensione parte con la cena del giorno di arrivo fino al pranzo della partenza*

**RESIDENCE**

MONOLOCALE 4 letti	7giorni - L.557.000	10 giorni - L.746.000
BILOCALE 4 letti	7giorni - L.631.000	10 giorni - L.851.000
BILOCALE 6 letti	7giorni - L.694.000	10 giorni - L.935.000
TRILOCALE 6 letti	7giorni - L.736.000	10 giorni - L.988.000

*Con servizi vari - sale comuni - giochi - ecc. Tutto compreso esclusa la biancheria da letto e da bagno*

**APPARTAMENTI**

SOLUZIONI: 4 letti	7giorni - L.646.000	10 giorni - L.873.000
5 letti	7giorni - L.694.000	10 giorni - L.947.000
6 letti	7giorni - L.736.000	10 giorni - L.988.000
7 letti	7giorni - L.789.000	10 giorni - L.1.082.000

*Tutto compreso esclusa la biancheria da letto e da bagno. Gli appartamenti e i residence sono disponibili dal pomeriggio del giorno di arrivo*

**PRENOTATEVI PER TEMPO VI ASPETTIAMO NUMEROSI!**  
Altipiani di Folgaria - Lavarone - Luserna  
15-25 gennaio 1998

**Da compilare integralmente e inviare a: FESTA UNITA' NEVE - Via Tartarotti, 16 - 38068 ROVERETO**

Il sottoscritto..... residente a.....  
Via..... n..... Prov..... Telefono.....

Prenota dal:  3 giorni 15 - 18 gennaio  7 giorni 18 - 25 gennaio  10 giorni 15 - 25 gennaio

**PRESSO L'ALBERGO**..... Fascia.....  
N.....stanze singole N.....stanze doppie, di cui matrimoniali.....  
N.....stanze triple  
Totale persone.....  
 Mezza pensione  Pensione completa

**PRESSO L'APPARTAMENTO O RESIDENCE**  
NUMERO..... con N.....letti  
NUMERO..... con N.....letti

NB: Ogni appartamento o residence corrisponde ad un numero, è quindi opportuno indicare il numero che telefonicamente è stato assegnato.

Versa l'importo anticipato di Lit..... a mezzo assegno circolare N.....  
Banca..... Data..... Firma.....

**PRENOTAZIONI E PAGAMENTI**

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo, per l'appartamento o residence, verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.). **Le prenotazioni si effettuano:**  
- inviando la scheda compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno all'Ufficio Prenotazioni Festa Unità Neve - via Tartarotti, 16 - 38068 Rovereto (Tel. 0464/436939);  
- a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de L'Unità sulla Neve;  
- oppure versando la caparra presso una Federazione del PDS convenzionata o presso le Unità Vacanze. **I saldi si effettuano direttamente in albergo.**